



L INCONTRO

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA - ONLUS ANNO XXVI - N.3 SETTEMBRE/DICEMBRE 2008

Legislazione

La concessione dell'accompagnatore militare in breve
di Italo Frioni 2

Cultura

Padova – Villa Giusti – il Tavolo dell'Armistizio
di Antonio Marin 4

Bicentenario della nascita di Louis Braille 6

L'Inaugurazione del "Giardino" dedicato ai "Giusti" del mondo
Tratto dal Gazzettino di Padova 7

Vita associativa

Assemblea del Consiglio Regionale Calabria
di Carmine De Fazio e Bartolomeo Verduci 8

E scordar si può di aver veduto
di Rita Gregorace 10

Il servizio civile all'AICG: un'esperienza da non dimenticare
di Maria Rossella Colace e Marilena Scarmozzino 12

Consegna della medaglia d'oro al socio Leonardo Sassi, ricordo del quarantennale dell'Incontro dei Ciechi di Guerra a Brescia
di Luigi Racanelli 13

E scordar si può di aver veduto
di Manuela Porpiglia 14

Amici che ci lasciano
Ricordo degli amici emiliani
di Alfonso Stefanelli 15

Nella Fotografia:

Il Monumento al Cieco di Guerra di San Donà di Piave



Redazione:

Via Castelfidardo n.8, 00185 Roma

Registrazione Tribunale di Roma n. 9/83 del 15/11/1983

Poste Italiane S.p.A.- Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

Articolo 1, comma 2, DCB Roma

La concessione dell'accompagnatore militare in breve

di *Italo Frioni*

Nel corso dei numerosi incontri avuti dalla Presidenza, con diversi componenti la VI Commissione Finanza e Tesoro del Senato, ed in particolare con i componenti del Comitato ristretto, nominato per l'esame dei disegni di legge, concernenti l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, è stato manifestato da più di un senatore, l'interesse ad avere una sintesi della normativa, in base alla quale, è stata regolamentata, nel tempo, la concessione dell'accompagnatore militare.

Per aderire a tale richiesta, è stato predisposto, sull'argomento, un breve promemoria che si ritiene opportuno pubblicare.

NORMATIVA

1) Nel 1950, chi richiedeva un accompagnatore militare, doveva rinunciare all'indennità di assistenza e di accompagnamento (legge 10/08/1950, n. 648, art. 45).
 2) A decorrere dal 1961 e sino al 1971, nei confronti di chi richiedeva un accompagnatore militare, veniva operata una trattenuta sull'indennità di assistenza e di accompagnamento (vedi legge 09/11/1961, n. 1240 e art. 8, legge 18/03/1968, n. 313, art. 23).
 3) Con la legge 28 luglio 1971, n. 585, art. 5, e la legge 1 marzo 1975, n. 45, art. 3, detta ritenuta non veniva più operata nei confronti degli ascritti alla lettera **A** (ciechi biamputati, ciechi con sordità bilaterale) e **A-bis n.1** (ciechi assoluti). Soltanto con

l'entrata in vigore del D.P.R. 30 dicembre 1981, n. 834, art. 6, non viene più operata alcuna ritenuta nei confronti di tutti i grandi invalidi aventi diritto alla concessione dell'accompagnatore militare.

4) Con l'entrata in vigore della legge 01/03/1975, n. 45, art. 3, nei confronti dei grandi invalidi di guerra, ascritti alle lettere: **A n. 1** – alterazioni organiche ed irreparabili di ambo gli occhi che abbiano prodotto cecità bilaterale assoluta e permanente, quando siano accompagnate a mancanza degli arti superiori o dei due arti inferiori (fino al limite della perdita totale delle due mani o dei due piedi) o a sordità bilaterale assoluta e permanente; **A n. 2** – perdita anatomica o funzionale di quattro arti fino al limite della perdita totale delle due mani e dei due piedi insieme); **A-bis n. 1** (alterazioni organiche irreparabili di ambo gli occhi che abbiano prodotto cecità bilaterale assoluta e permanente), **A-bis n. 2**, comma secondo (alterazione delle facoltà mentali gravi al punto da rendere l'individuo oltre che incapace a qualsiasi lavoro, socialmente pericoloso e da richiedere quindi l'internamento in ospedali psichiatrici o in istituti assimilati in caso di dimissione dai detti luoghi di cura, l'assegno sarà conservato quando il demente sia ancora socialmente pericoloso e risulti affidato, per la custodia e la vigilanza, alla famiglia con la necessaria autorizzazione del tribunale) e **A-bis n. 3** (lesioni del sistema nervoso centrale

(encefalo e midollo spinale) che abbiano prodotto paralisi totale dei due arti inferiori e paralisi della vescica e del retto (paraplegici retto-vescicali)), per la particolare assistenza di cui abbisognano, è stata riconosciuta loro la possibilità di richiedere un secondo accompagnatore militare o, a domanda, un assegno a titolo di integrazione dell'indennità di assistenza e di accompagnamento.

5) Per i sopra richiamati grandi invalidi, il D.P.R. 23 dicembre 1978, n. 915, art. 21, ha introdotto l'istituto del terzo accompagnatore militare o in sostituzione, a domanda, un assegno a titolo di integrazione dell'indennità di assistenza e di accompagnamento; mentre un secondo accompagnatore è stato riconosciuto ai grandi invalidi ascritti alla tabella E lettera **B n. 3** (La perdita delle due mani e di un piede o la perdita di ambo gli arti superiori fino al limite totale della perdita delle due mani) o in sostituzione, a domanda, un assegno a titolo di integrazione dell'indennità di assistenza e di accompagnamento.

6) Con l'entrata in vigore del D.P.R. 30 dicembre 1981, n. 834, art. 6, viene modificata la tabella E, tutt'ora vigente e richiamata dalla legge n. 288/2002 istitutiva dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare la quale tabella prevede alla lettera **A n. 1** - alterazioni organiche e irreparabili di ambo gli occhi che abbiano prodotto cecità bilaterale assoluta e permanente; **A n. 2** - perdita anatomica o funzionale di

quattro arti fino al limite della perdita totale delle due mani e dei due piedi insieme; **A n. 3** - lesioni del sistema nervoso centrale (encefalo e midollo spinale) che abbiano prodotto paralisi totale dei due arti inferiori e paralisi della vescica e del retto (paraplegici retto vescicali); **A n. 4** - alterazioni delle facoltà mentali tali da richiedere trattamenti sanitari obbligatori in condizione di degenza nelle strutture ospedaliere pubbliche o convenzionate. L'assegno sarà mantenuto alla dimissione quando la malattia mentale determina gravi e profondi perturbamenti della vita organica e sociale e richieda il trattamento sanitario obbligatorio presso i centri di sanità mentale e finché duri tale trattamento; alla lettera **A-bis n. 1** - la perdita di ambo gli arti superiori fino al limite della perdita delle due mani; **A-bis n. 2** - la disarticolazione di ambo le cosce o l'amputazione di esse con la impossibilità assoluta e permanente dell'applicazione di apparecchio di protesi; alla lettera **B n. 1** - lesioni del sistema nervoso centrale (encefalo e midollo spinale), con conseguenze gravi e permanenti di grado tale da apportare, isolatamente o nel loro complesso, profondi ed irreparabili perturbamenti alla vita organica e sociale; alla lettera **C** - perdita di un arto superiore e inferiore dallo stesso lato sopra il terzo inferiore rispettivamente del braccio e della coscia con impossibilità dell'applicazione dell'apparecchio di protesi; alla lettera **D** - amputazione di ambo le cosce a qualsiasi altezza; alla lettera **E n. 1** - alterazioni organiche ed irreparabili di ambo gli occhi tali da ridurre l'acutezza visiva binoculare da 1/100 a meno di 1/50 della normale.

7) Con la legge 6 ottobre 1986, n. 656, art. 8, viene istituita un'indennità di accompagnamento aggiuntiva in favore degli invalidi affetti da cecità bilaterale assolu-

ta, accompagnata dalla perdita dei due arti superiori o inferiori, nonché dei grandi invalidi affetti dalla perdita anatomica dei quattro arti fino al limite del terzo superiore delle gambe e degli avambracci.

8) La legge 29 dicembre 1990, n. 422, art. 3, introduce ulteriori integrazioni in favore dei ciechi biamputati, dei ciechi-sordi, dei ciechi monoamputati.

9) Con la legge 27 dicembre 2002 n. 288 veniva istituito l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, in vista della sospensione della leva, avvenuta il 1 gennaio 2005. Essa prevedeva la concessione di un assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare sulla base di criteri di priorità tra grandi invalidi necessitati dalla insufficiente copertura finanziaria.

OSSERVAZIONI SULLE MODALITÀ DI CONCESSIONE E D'USO DELL'ACCOMPAGNATORE MILITARE

A fondamento della tesi sostenuta dalla scrivente Associazione Italiana Ciechi di Guerra e dall'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, alla quale hanno aderito anche l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e l'Unione Nazionale Mutilati e Invalidi per Servizio, secondo cui l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare deve essere erogato in misura uguale per tutti gli aventi diritto, si rappresenta, in sintesi, la natura stessa del servizio svolto dall'accompagnatore militare nonché le modalità seguite, a suo tempo, per la relativa concessione.

Il Ministero della Difesa concedeva l'accompagnatore militare dietro presentazione di apposita istanza, diretta all'assegnazione di un giovane di leva disponibile ad assolvere tale compito o su richiesta nominativa del grande in-

valido. Pertanto, il grande invalido di guerra e per servizio che non era in grado di segnalare un nominativo, specie nei 6 anni precedenti la sospensione della leva militare, rimaneva senza accompagnatore, stante lo scarso numero di giovani di leva propensi a svolgere tale servizio.

I compiti a cui doveva rigorosamente adempiere l'accompagnatore militare erano riportati nello stralcio delle disposizioni di cui alla circolare di sott.uff.esercito n. 1010/r del 5 maggio 1970 e successive modificazioni "Guida per l'impiego dei militari di leva quali accompagnatori dei grandi invalidi", che così disponeva: "I compiti dell'accompagnatore militare consistono in prestazioni generiche tendenti a ridurre, per quanto possibile, le limitazioni psicofisiche derivanti dall'infermità del grande invalido. E' esclusa dai compiti ogni forma di collaborazione professionale o domestica, nonché l'assistenza infermieristica che, richiedendo una particolare specializzazione, non può essere presa in considerazione e tanto meno garantita dall'Amministrazione della Difesa." La richiesta di un secondo e di un terzo accompagnatore militare (vedansi i precedenti punti 4 e 5) non risulta sia stata mai esercitata, giacché, non potendo il militare svolgere compiti infermieristici, il grande invalido preferiva chiedere gli assegni di integrazione, con i quali retribuire personale specialistico.

Appare evidente che la concessione dell'accompagnatore militare non può configurarsi come un diritto, in quanto tale concessione era subordinata o alla segnalazione di un nominativo di un giovane di leva o alla disponibilità, nelle singole caserme, di reclute che avevano scelto di svolgere tale incarico volontariamente, per cui non sussisteva alcun obbligo del Ministero della Difesa ad esaudire la richiesta di

concessione in mancanza di una delle due ipotesi sopra evidenziata; tali ipotesi hanno fatto sì che molti grandi invalidi non hanno potuto ottenere l'accompagnatore militare seppure ne avessero avuto bisogno.

Quanto precede, esclude, altresì, che detta concessione possa assumere carattere risarcitorio, come al contrario altre tesi vorrebbero sostenere. Infatti a differenza di tutte le voci che compongono la pensionistica di guerra (pensione base, assegni e indennità varie) la cui misura è determinata in ragione della gravità delle diverse invalidità e/o mutilazioni, e ciò per il principio del risarcimento del danno a cui la legislazione della pensionistica di guerra si informa (vedasi articolo 1 del D.P.R. 915/78), l'accompagnatore militare veniva concesso agli invalidi prima menzionati, senza avere riferimento alla gravità dell'infermità.

Si ribadisce con riguardo alla necessità di assistenza e di accompagnamento, che il legislatore è già intervenuto in favore delle situazioni maggiormente bisognose di assistenza, differenziando, in favore dei più gravi, gli assegni riconosciuti ad integrazione dell'indennità base di accompagnamento (vedansi leggi richiamate nei precedenti punti 4, 5, 7 e 8).

Si sottolinea in fine che ai grandi invalidi di guerra e per servizio ascritti alla tabella E lettere B n.1, C, D ed E n. 1, pur portatori di gravi invalidità come sopra descritte, è riconosciuto dalla legge n. 288/2002, unicamente per insufficienza di copertura finanziaria, soltanto il 50% dell'assegno sostitutivo percepito dalle lettere A e A-bis, nonostante che gli stessi abbiano fruito della possibilità di richiedere l'accompagnatore militare.

Di qui il dovere, del legislatore, di prevedere anche per costoro l'erogazione dell'assegno sostitutivo nella misura pari a quanto previsto per le lettere A e A-bis.

Padova – Villa Giusti – il Tavolo dell'Armistizio

di **Antonio Marin** (ha collaborato Antonio Rampazzo)

Dallo scorso anno, il Consiglio Nord-Italia dell'A.I.C.G., aveva deliberato di celebrare il 90° anniversario della conclusione della Prima Guerra Mondiale con una visita a Villa Giusti, situata alla periferia di Padova, dove fu firmato il famoso armistizio tra Italia e Imperi Centrali, che pose termine alle ostilità di quella guerra. Il Presidente Comm. Antonio Rampazzo, scrupoloso organizzatore di ogni manifestazione associativa, iniziò i contatti con le autorità del Comune di Padova, evidenziando che i Grandi Invalidi Ciechi di Guerra del Nord-Italia, portatori viventi e vittime significative delle crudeltà della guerra, desideravano toccare con mano il tavolo sul quale fu firmato, il 3 novembre 1918, alle ore 17, lo storico armistizio.

La proposta fu accolta e assai apprezzata da tutte le personalità contattate e il progetto, nei mesi successivi, fu definito nei dettagli, dal Presidente Rampazzo.

Ancora una volta, però, si è dovuto constatare che non bastano le buone intenzioni e i progetti apprezzati e lodevoli perché tutto vada a buon fine.

Qualche giorno prima di recarci a Villa Giusti, Rampazzo fu informato che il Presidente della Repubblica aveva improvvisamente deciso di recarsi personalmente presso quella villa per celebrare degnamente, come Capo di Stato, con una visita quel luogo, dopo aver presenziato alle cerimonie commemorative, in onore dei Caduti nel Sacrario di Redipuglia, per cui non era possibile effettua-

re la visita da noi programmata.

In considerazione della prestigiosa ed inaspettata visita, Villa Giusti e la località circostante il parco dovevano essere sottoposte a necessari interventi di riordino e alle inevitabili misure di sicurezza, nonostante che il Presidente desiderasse che la visita fosse da considerarsi privata.

E' appena il caso di sottolineare che il Presidente, Giorgio Napolitano, ignorava il fatto che Villa Giusti fosse, ancor oggi, una proprietà strettamente privata, un sito che non ha mai beneficiato di provvidenze statali per la manutenzione e custodia.

A novant'anni di distanza dalla firma di quel documento di armistizio, oggi ci si può rendere conto che in quella casa, su quel tavolo, alle ore 17 del 3 novembre 1918, non solo si concluse per l'Italia uno degli avvenimenti più cruenti e determinanti per la costituzione della propria unità nazionale, ma ebbero inizio le premesse per la formazione e il riconoscimento dell'indipendenza di oltre dieci Nazioni e Stati europei. Quell'armistizio segnò la fine, in Europa, di tre Imperi: l'Impero Turco, l'Impero Austro-Ungarico, l'Impero Prussiano; un quarto Impero era già crollato l'anno precedente, con la deposizione e fucilazione dello Zar di Russia operata dai rivoluzionari di Lenin.

L'embrione di Nazioni e Stati attuali quali: Romania, Bulgaria, Serbia, Croazia, Slovenia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, Austria, tanto per citarne i principali, ebbero inizio proprio

su quel tavolo ed è strano che le autorità politiche italiane per quasi un secolo, abbiano ignorato di sottolineare l'importanza di quell'avvenimento.

Tutti ricordiamo con quanto entusiasmo il Ministro dei Beni Culturali, Francesco Rutelli, nella precedente legislatura, annunciò che sotto le fondamenta della Domus Aurea, l'antichissimo palazzo imperiale fatto erigere in Roma 2000 anni fa, era stata scoperta la leggendaria grotta nella quale, sette secoli prima della costruzione del palazzo imperiale, secondo la leggenda, erano stati allevati Romolo e Remo. Evidentemente gli storici di 2000 anni fa erano assai più diligenti e cultori della memoria degli storici di oggi.

Il Comm. Rampazzo non si arrende facilmente di fronte alle difficoltà e, convinto del valore affettivo del progetto, prese contatto con il Presidente del Consiglio di Quartiere, Sig. Francesco Pavan e con la famiglia Lanfranchi, attua-

le proprietaria della Villa e, in particolare, con le due sorelle che ancora vi abitano. Esse si dichiararono disponibili ad accoglierci e a farci visitare la casa e apprezzarono molto la sensibilità da noi manifestata.

Il giorno 3 novembre, alle ore 9,30, un gruppo di Ciechi di Guerra del Nord-Italia, si è presentato ai cancelli della Villa intorno alla quale fervevano i lavori di pulizia del parco. Le due sorelle Lanfranchi ci vennero incontro esprimendoci gratitudine e gioiosa ospitalità e vollero farsi fotografare con noi, accanto alla bandiera dell'Associazione. Ci affidarono poi alla guida e alla competenza del Sig. Gianfranco Maritan, che degli avvenimenti storici riguardanti la Villa e l'importanza organizzativa e militare svolta dalla città di Padova dopo la rotta di Caporetto, è un profondo conoscitore. Guidati da lui siamo entrati prima nella casa, poi nel salotto della firma e da lui abbiamo saputo dell'esi-

stenza di uno storico testamento in base al quale l'allora proprietaria della casa, stabilì che quel sito fosse a disposizione degli Italiani che avessero voluto visitarlo.

La casa e lo storico salotto sono ambienti assai dignitosi ma non hanno niente della grandiosità e dei lussi delle classiche Ville venete. Quell'ambiente fu scelto di proposito per portare a termine segretamente le trattative finali del conflitto, in quanto le supreme autorità militari austro-ungariche si erano rese conto del collasso definitivo del loro esercito impegnato in Italia e, temevano reazioni negative dell'esercito prussiano, che, con orgoglio irriducibile ancora combatteva in terra di Francia.

Lo storico tavolo è un tavolino con le gambe accorciate, circondato da sedie assai basse, così ridotte per non mettere a disagio Sua Maestà Vittorio Emanuele III il quale, come è noto, era di piccola statura. Dalla guida apprendemmo che le trattative per la firma del documento finale furono assai laboriose ma che, ad un certo punto, il Maresciallo Badoglio batté un pugno sul tavolo dicendo alla controparte: "E adesso Signori, o firmate, o ve ne andate". Alle ore 17 il documento fu firmato e il giorno successivo scattò l'armistizio e il Re proclamò la definitiva annessione alla Madre-Patria delle gloriose città di Trento e Trieste con la creazione dell'unità d'Italia iniziata con il Risorgimento italiano attraverso le lotte e le Guerre d'Indipendenza.

La storica visita ci ha fatto conoscere molti altri particolari che rimarranno impressi nella nostra memoria, uniti a quanto, poi, avemmo modo di ascoltare durante la presentazione di un libro sulla Prima Guerra Mondiale avvenuta presso la Sala Livio Paladin del Palazzo Moroni, sede del Comune di Padova.



Il Presidente del Consiglio Nord-Italia, Comm. Antonio Rampazzo e il VicePresidente, Prof. Antonio Marin, dietro, fra i due, una delle sorelle Lanfranchi.

Bicentenario della nascita di Louis Braille

PARIGI celebrerà quest'anno - con una serie di convegni - il bicentenario della nascita di Louis Braille (4 gennaio 1809), inventore francese che ideò e realizzò l'alfabeto utilizzato dai non vedenti per leggere e scrivere. A tre anni si infortunò ad un occhio nell'officina paterna; l'infezione si propagò anche all'occhio destro e divenne completamente cieco.

All'istituto per ciechi di Parigi dove viene accolto all'età di dieci anni, studia musica e diventa un bravo organista e a soli diciott'anni lo troviamo in cattedra come insegnante. Ben presto Louis si rende conto delle difficoltà di apprendimento di quanti non hanno più il dono della vista e comincia a studiare il problema per poter offrire loro strumenti adeguati.

Sino ad allora per i non vedenti era in uso il metodo Hauy che però permetteva solo di leggere e non di scrivere. Nella storia delle grandi scoperte esiste sempre la scintilla che causa il grande incendio dell'invenzione e fu così anche per Braille quando nel 1821 un militare, tal Charles Barbier de la Serre, è in visita all'Istituto per ciechi e racconta del metodo basato su dodici punti per trasmettere messaggi in rilievo nelle ore notturne. E immediatamente nella mente di Braille scatta il 'clic' che lo condurrà all'invenzione del suo metodo basato su sei punti disposti su tre linee di due punti ciascuna.

In totale 64 combinazioni, più che sufficienti per coprire tutte le lettere degli alfabeti.

Il primo in Italia ad accogliere il metodo Braille, che grazie a una

particolare macchinetta consentiva anche la scrittura, è stato l'Istituto dei ciechi di Milano che lo adottò nel 1864 e già nel 1878 il Congresso internazionale di Parigi dichiarava il Braille codice ufficiale di scrittura e lettura per non vedenti, basato su sei punti, che dal 1821 permette ai non vedenti di leggere e scrivere, anche le note musicali (codice musicale Braille).

Adottato come metodo ufficiale in Francia già nel 1856, nel 1950 l'Unesco ha riunito i diversi alfabeti Braille in uno universale.

Il primo libro edito in Braille è una grammatica francese nel 1827. Il cambiamento è rivoluzionario: soppianta il tradizionale metodo di Valentin Hauy (la lettura tattile dei caratteri messi in risalto da un filo di rame), e permette per la prima volta ai non vedenti di scrivere.

Oltre alle macchinette per la scrittura furono inventate anche macchine dattilobrilie e con una di queste, la scrittrice cieca e sordomuta Hellen Keller scrisse la storia della sua vita. La scrittrice donò la macchina al suo insegnante Ferrari e questi nel 1929 la donò all'Istituto dei Ciechi di Milano, presso il quale è stato allestito un interessante museo che, attraverso strumenti e materiali per non vedenti, racconta la storia della scrittura visiva dai metodi rudimentali in rilievo fino al Braille. Scritte in rilievo si trovano in confezioni di medicinali, sulle tastiere degli ascensori e in alcuni Stati, il codice Braille è stato inserito sulle banconote.

La sua diffusione però è tutt'altro che automatica: secondo l'Associazione Valentin Hauy, in Francia "per esempio" solo poco più del 10 per cento dei non vedenti lo utilizza correntemente. Una tendenza che potrebbe cambiare con l'uso di alcune nuove tecnologie, le stesse che secondo molti ne avrebbero dovuto causare il definitivo tramonto. In particolare quelle che combinano il Braille con la sintesi vocale, come il "bloc-note Braille" venduto in tutto il mondo che permette di scrivere o leggere ovunque attraverso la sintesi vocale.

Ma anche il telefono cellulare, sviluppato negli Stati Uniti dalla Federazione nazionale dei non vedenti insieme a Nokia, capace di trasformare i caratteri in voce, e il "Top Braille", un apparecchio grande come il mouse di un computer che analizza un testo e lo traduce in voce e in Braille.

Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, sull'onda delle atrocità commesse durante la Seconda Guerra Mondiale, promosse la firma della Dichiarazione universale dei Diritti umani, sancendo in 30 articoli i diritti individuali, civili, politici, economici sociali e culturali di ogni persona. A sessant'anni di distanza quei principi sono ancora attualissimi. La Dichiarazione dei Diritti umani, da quel momento è punto di riferimento e minimo denominatore di molte costituzioni per eliminare discriminazioni ed abusi, anche se in alcuni paesi del mondo i diritti umani sono ancora un sogno. Principi che l'Unione

Europea nel 2007 ha posto alla base delle attività dell'Anno europeo per le Pari opportunità per tutti, una visione pubblica del diritto di eguaglianza per rendere i cittadini dell'Unione più consapevoli dei loro diritti alla parità di trattamento e ad una esistenza libera da discriminazioni.

Diritti attualizzati con i tempi, ma fermi nel loro contenuto sostanziale. Nemmeno il professor Braille, probabilmente, immaginava quanto la sua invenzione avrebbe aiutato l'umanità ad abbattere le barriere della discriminazione e a rendere le persone non vedenti istruite e libere di partecipare al progresso scientifico e ai suoi benefici. Scoperte di un singolo per il bene di molti. In questi sessant'anni la Dichiarazione dei Diritti Umani ha trovato innumerevoli applicazioni, ha salvato molte vite umane, ha ispirato i governi a migliorare la vita dei consociati, ha reso l'umanità migliore.

Ma forse, alla base del processo che ci interessa, c'è ancora una conoscenza per alcuni versi superficiale e occasionale. C'è l'uguaglianza formale e quella sostanziale e poi i "diritti sociali" (indicati dalla Dichiarazione), che permettono il riconoscimento per ogni individuo del diritto alla vita, di sposarsi e di fondare famiglia, ad avere una proprietà personale od in comune con gli altri, alla sicurezza sociale, al lavoro e ad una remunerazione equa e sufficiente, al riposo e allo svago, ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute ed il benessere proprio ed alla famiglia. Ma se la nostra Costituzione (anteriore alla Dichiarazione), contiene già questi principi, molte nazioni faticano ad inserirli nelle proprie carte fondamentali; alcuni paesi africani ed asiatici stentano a riconoscere il diritto di uguaglianza, alcune democrazie sono ferme, per alcuni versi, all'uguaglianza formale. Anche nella nostra Repubblica capita, a volte, che il diritto

di uguaglianza rimanga una pura affermazione teorica. Un esempio è dato dalla disoccupazione: l'articolo 3 della Costituzione prevede la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto libertà ed uguaglianza. Qual è il vero valore del riconoscimento del diritto al lavoro (articolo 4), quando poi esiste una percentuale elevata di persone disoccupate? Il raggiungimento dell'uguaglianza sostanziale, quindi, come massima espressione di realizzazione dell'individuo, attraverso una serie di norme ed azioni positive idonee a rimuove-

re la disuguaglianza e quindi la discriminazione. Scrisse Einaudi che «ogni individuo deve essere inizialmente posto nella medesima situazione di ogni altro individuo; sicché egli possa riuscire a conquistare quel posto morale, politico che è proprio nelle sue attitudini di intelletto, di carattere morale, di vigore lavorativo, di coraggio, di perseveranza». Un grado di vincolabilità, quello del reale e concreto raggiungimento dell'uguaglianza sostanziale, che esiste per chiunque governi ed amministri una nazione, una regione, una provincia, una città.

L'inaugurazione del "Giardino" dedicato ai "Giusti" del mondo

«Questo per me è un momento emozionante. Mio padre è stato un grande esempio di schiena dritta, di coraggio morale e civile. E' bene che esempi come questi siano proposti ai giovani, in un mondo in cui prevalgono altri comportamenti". Parole sussurrate da Piero Angela, conduttore di Quark, alla cerimonia che ha laureato Padova la prima città che ospita il Giardino dei Giusti del mondo, figure esemplari di uomini e donne che, anche a costo della vita, si sono opposte ai crimini perpetrati contro l'umanità a partire dal secolo scorso. Sono stati gli studenti delle scuole superiori della città a leggere le motivazioni della scelta dei dieci Giusti di quattro genocidi (armeno, ebraico, ruandese e bosniaco) ai quali è stata dedicata una pianta da frutto in un'area scelta, per il suo alto valore simbolico, di fronte al tempio dell'Internato Ignoto. Qui, alla presenza di autorità civili, militari e religiose, il sindaco Flavio Zanonato ha spiegato che Padova vuole rendere omaggio a persone che, coerenti con la propria coscienza, hanno salvato tanti innocenti da una fine orribile, per far cambiare direzione alla storia.

«Questa cittadella della memoria è stata costituita - ha continuato - grazie all'impegno assiduo, appassionato e cocciuto del professor Giuliano Pisani, vicepresidente del Comitato scientifico, e di Elio Armano che ci ha regalato questo spazio», che invia «un messaggio affinché trionfino - ha incalzato Pisani - il bene, la fratellanza e la riconciliazione tra i popoli».

Ha fatto eco il coro di voci bianche del "Pollini", diretto da Marina Malavasi, che ha cantato inni alla vita e alla speranza. Nel pomeriggio, nel Palazzo della Regione, mentre su uno schermo gigante scorrevano le immagini del Giardino dei Giusti, il Quartetto d'archi del Conservatorio ha dedicato loro brani di musica classica e il sindaco ha consegnato il sigillo della città ai viventi e «alla memoria».

Oggi in numerose scuole di Padova e del Veneto, studenti e docenti incontreranno i Giusti in carne e ossa, o i testimoni del loro operato. L'Istituto Marconi ospiterà Lazar Manojlovic, che racconterà la sua dolorosa vicenda di preside in una scuola in Bosnia-Erzegovina. «Essere considerato un Giusto è la cosa più bella che mi potesse capitare - ci ha confidato - ho compiuto un percorso lungo, pieno di terrore, prima di arrivare a questo momento di felicità».

Articolo tratto dal giornale IL GAZZETTINO di Padova del 6 ottobre 2008.

di Maria Pia Codato

Assemblea del Consiglio Regionale Calabria

di Carmine De Fazio e Bartolomeo Verduci

Il 28 giugno 2008, si è svolta a Vibo Valentia, presso la propria sede, sita in via Ruggero il Normanno n°6 Palazzo Santa Chiara, l'assemblea regionale Calabria dell'Associazione italiana ciechi di guerra e per servizio militare alla quale hanno partecipato molte autorità militari, civili e molti soci intervenuti da varie parti della regione. La cerimonia ha avuto inizio con l'inaugurazione della nuova sede regionale, ove il Presidente Nazionale Gr. Uff. Italo Frioni, insieme con la sua gentile Signora, ha proceduto al taglio del nastro in un clima di viva partecipazione di tutti i convenuti.

Successivamente, il Presidente Regionale, Commendatore Prof. Carmine De Fazio, ha aperto i lavori rivolgendo un caloroso saluto agli intervenuti ed ai soci provenienti dalle varie parti della Calabria. In particolare, ha ringraziato il sindaco di Vibo Valentia, Dott. Franco Sammarco per la sua disponibilità ed attenzione nel provvedere all'assegnazione dei nuovi locali che ospitano l'Associazione. Un sentito ringraziamento lo ha rivolto anche alla dirigente dell'assessorato ai Lavori Pubblici, presso il Comune di Vibo, Arch. Dott.ssa Silvana De Carolis, vicina all'associazione dal 1980, poiché si è prodigata nell'assegnazione dei locali presso il palazzo Santa Chiara e in quelli che ospitano l'attuale nuova sede. Ha rivolto altro affettuoso saluto ai vari comandanti militari regionali e ai Presidenti delle Associazioni combattentistiche e d'arma, che sono sempre vicini a noi con affetto e collaborazione.

Il presidente dell'A.I.C.G. Calabria è passato, poi, alla nomina degli organi assembleari così formati: Grande Ufficiale Italo Frioni, Presidente dell'Assemblea; Cav. Bartolomeo Verduci e Iacopino Cesare, Vice-Presidenti; Dott. Carlo Maiolo, Segretario.

Dopo aver preso la parola il presidente dell'assemblea Grande Ufficiale Italo

Frioni ha porto, a nome suo e della Presidenza Nazionale, un caloroso saluto alle autorità ed ai soci presenti. Ha sottolineato la fattiva attività svolta dal consiglio regionale Calabria dell'A.I.C.G. ed il continuo e proficuo lavoro eseguito dal suo Presidente Carmine De Fazio allo scopo di superare tutti quei problemi la cui soluzione risulta indispensabile alla categoria. Inoltre, Frioni ha ricordato come il Consiglio Regionale Calabria sia riuscito a raggiungere un livello veramente soddisfacente, in tutti i settori, nei rapporti con tutte le istituzioni regionali. Successivamente si è data lettura dell'ampia relazione, accuratamente preparata dal Presidente Carmine De Fazio, dalla quale è emerso il lungo e umiliante iter seguito sul riordino delle pensioni di guerra, la reversibilità spettante alle vedove dei grandi invalidi di guerra, la legge sull'assunzione obbligatoria dei figli dei grandi invalidi di guerra, equiparati orfani di guerra e l'importante argomento relativo l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, che si riferisce alla legge 288 del 2002, esponendo i continui passaggi che in que-

st'ultimo anno si sono succeduti specie con l'approvazione dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare avvenuto il 18 dicembre 2007 alla Camera dei Deputati, e successivamente il triste evento della caduta del Governo che ha comportato la non approvazione da parte del Senato. La Presidenza Nazionale, attenta come sempre, prontamente ha provveduto a ripresentare al nuovo Governo, alla Camera e al Senato le nuove proposte rimaste in sospeso.

Tuttavia si auspica il raggiungimento di un adeguato stanziamento per poter arrivare una volta per tutte all'approvazione delle leggi in Parlamento, indispensabili a tutti i soci.

Dopo ampia discussione sull'argomento, un sentito e commosso ricordo è andato ai caduti di tutte le guerre e di tutte le violenze. Altresì, un doveroso pensiero è andato a tutti i militari impegnati nelle missioni di pace nei paesi in cui la guerra ha sconvolto e continua a sconvolgere la vita di intere popolazioni. Si auspica, dunque, la fine di tutte le barbarie che mortificano, giorno dopo giorno, la dignità di ogni uomo. Carmi-



Il Presidente del Consiglio Regionale Calabria Prof. Carmine De Fazio, consegna la pergamena alla Dott.ssa Silvana De Carolis.

ne De Fazio ha lanciato un sentito messaggio di pace, sottolineando che deve essere proprio l'Italia, per la cultura di cui è fiera portatrice, a farsi promotrice e ad operare perché nel mondo venga bandita ogni guerra, ogni forma di violenza ovunque esse si annidino, per risvegliare quell'amore fraterno tra tutti gli uomini della terra divenuta sempre più villaggio globale nel quale, senza questo sentimento evangelico, non potrà esservi mai vera pace tra gli uomini. Il Presidente Regionale si è soffermato sul 60° anniversario della Carta Costituzionale, sottolineando l'armonia con le associazioni consorelle, unitamente alla Confederazione italiana fra le Associazioni combattentistiche e partigiane che riunisce tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma, nel tramandare i valori democratici e di pace per la difesa e il pieno rispetto della Costituzione repubblicana.

Rivolgiamo, perciò, un deferente saluto al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, garante della Costituzione e delle istituzioni democratiche tra le più avanzate del mondo civile.

Dunque, ha preso la parola il Sen. Avv. Antonino Murmura, il quale ha trattenuto a lungo l'attenzione dell'uditorio esponendo magistralmente le tappe fondamentali della nascita e della piena applicazione della Carta Costituzionale Italiana.

Dopo la lettura dell'ampia relazione hanno preso la parola le varie autorità militari e civili, tra cui il Consigliere regionale Onorevole Pietro Giamborino. Le autorità hanno evidenziato la continua e proficua attività del Consiglio Regionale Calabria dell'A.I.C.G. ed il costante impegno e proficuo lavoro svolto dal presidente Carmine De Fazio.

Le varie autorità, inoltre, hanno dato la loro disponibilità per il raggiungimento di tutti gli obiettivi che non sono ancora stati raggiunti. Visibilmente emozionati, Carmine De Fazio ha ringraziato per la nobile dimostrazione d'affetto da parte di tutti i soci, ribadendo il suo sicuro apporto all'associazione, come nel passato. Il presidente dell'assemblea Gr. Uff. Italo Frioni, ha ringraziato i presenti ed ha aperto il dibattito sulla relazione. Dibattito molto nutrito che ha trattato tutti gli argomenti succitati. Successivamente, si è data lettura del Bilancio Consuntivo per l'anno 2007 e di quello preventivo per l'anno



Il Presidente Nazionale Gr. Uff. Italo Frioni e il Sindaco di Vibo Valentia, Franco Sammarco

2009, con la relativa relazione, che sono stati approvati all'unanimità.

È intervenuto, poi, il Presidente della Commissione delle borse di studio, Prof. Giacinto Namia, il quale, da grande storico, ha esposto con molta eloquenza l'importante iniziativa delle borse di studio sulla storia dei ciechi di guerra dal 1915 ai nostri giorni, tratta dal libro "E scordar si può d'aver veduto...", del nostro caro ed indimenticabile Dott. Renato Frontini, ai giovani dell'ultimo anno dei Licei classici, scientifici e degli Istituti magistrali della Calabria. Le vincitrici sono risultate le Signorine:

1. Gregorace Rita, prima classificata a livello regionale;
 2. Porpiglia Manuela, seconda classificata ex aequo, per la provincia di Reggio Calabria;
 3. Messina Adele Valeria, seconda classificata ex aequo, per la provincia di Vibo Valentia;
 4. Tambuscio Loredana, terza classificata, per la provincia di Vibo Valentia;
- alle quali è stato consegnato il relativo premio accompagnato da una pergamena ed il libro "E scordar si può d'aver veduto".

Successivamente hanno preso la parola i componenti della stessa commissione ai quali è stata offerta, oltre al libro "E scordar si può d'aver veduto", una medaglia ricordo quale riconoscimento per il lavoro costante e assiduo profuso con impegno verso la nostra Benemerita Associazione.

Subito dopo è stata consegnata all'

Arch. Dott.ssa Silvana De Carolis (nominata socia onoraria) e al Sindaco di Vibo Valentia, Dott. Francesco Sammarco, una medaglia ricordo accompagnata dal libro "E scordar si può d'aver veduto" e una pergamena di ringraziamento per l'opera generosamente svolta a favore dell'Associazione. Si è passato, poi, alla consegna di una medaglia ricordo e di una pergamena, al Presidente Nazionale Gr. Uff. Italo Frioni a cui si affida "il ricordo che duri nel tempo a testimonianza di questa giornata, resa particolarmente felice e cara al cuore dei soci dalla presenza di così illustre Ospite".

Il Presidente Regionale, Carmine De Fazio, ha ringraziato gli intervenuti sottolineando l'alto livello raggiunto dall'A.I.C.G. nei rapporti con tutte le istituzioni. Tutto ciò dovrà continuare in futuro, con crescente impegno a tutti i livelli, con lo stesso spirito del passato: a partire dalla nascita della nostra importante Associazione, che ha raggiunto traguardi ragguardevoli; ha ringraziato inoltre le autorità intervenute mettendo in rilievo la continua e fattiva collaborazione verso l'A.I.C.G., che va sempre aumentando, in quei rapporti di fraterna collaborazione, su tutti i livelli associativi ed istituzionali della nostra cara Patria che certamente serviranno a spronarci a continuare la nostra marcia e a rendere la nostra bella e gloriosa Associazione sempre più fiera nel proseguimento dei futuri lavori che ci attendono.

E scordar si può di aver veduto

Temi vincitori della Borsa di Studio del Consiglio Regionale Calabria

di Rita Gregorace - prima classificata

Classe: V C
Istituto: Cassiodoro "Fermi"
(Catanzaro Lido)

“**I** ciechi di guerra sono la testimonianza più eloquente delle nefaste conseguenze dei vari conflitti bellici; il ricorso alla guerra deve essere sostituito dall'obbligo morale degli Stati di cercare e di trovare vie pacifiche di risoluzione delle controversie internazionali anche e soprattutto nel nostro tempo. Il candidato tratti liberamente l'argomento, accennando all'opera meritoria svolta a favore di iniziative di pace dall'Associazione Italiana Ciechi di Guerra”

La guerra ha sempre portato distruzioni, disastri e conseguenze negative nella vita delle comunità. A causa dell'affermazione di interessi personali, finanziari o anche per rapporti socio-ambientali e politici, l'uomo è spinto a fare la guerra. Quella stessa guerra che diffonde dolore, timore e tante volte segna la vita delle persone lasciando tracce indelebili nei ricordi di ognuno, quindi nell'anima, ma anche dei segni fisici cambiando completamente la vita di chi prima conduceva un'esistenza normale; è qualcosa di orribile dover rinunciare alla propria vita, al proprio lavoro, è un po' come dover rinunciare a se stessi, ma la cosa più importante, la cosa fondamentale, è andare avanti e reagire... e proprio attraverso la forza di andare avanti si deve trovare il coraggio di tenere stretta la propria vita.

La vita è un dono bellissimo e nessuno può, o dovrebbe, portarcelo via... è tante cose. Soprattutto per me è amare, essere forti, combattere e lottare con tutte le forze per continuare a vivere anche quando nel cuore e nell'anima qualcosa ci fa tanto male quasi fino a farci morire o a farci pensare che ci sia un buon motivo per arrendersi e rinunciare a se stessi. Io sono ancora molto giovane, ma la vita mi ha insegnato a non arrendermi mai, a lottare, a non stare con le mani in mano sperando che i miei sogni si avverino da soli, ed è proprio questo il consiglio che mi sento di dare a tutte quelle persone che proprio a causa della guerra hanno perso un bene prezioso, quel bene che ci permette di vedere ciò che ci circonda, ci permette di vedere la natura, ci permette di vedere la vita.

Sono quelle persone che hanno perso la cosa più bella che possa esserci al mondo e sono costrette a vivere “al buio” lontane da tutte quelle sensazioni di piacere, di gioia e di felicità. A volte mi verrebbe voglia di gridare ai “vedenti ciechi”, a tutte quelle persone che pur vedendo la sofferenza e il dolore del mondo non fanno nulla, d'aprire gli occhi e non essere così insensibili verso tutti quelli che hanno bisogno del nostro aiuto.

Se riuscissimo a sentire che ci sono tanti motivi per credere ancora nella vita stessa, se riuscissimo ad ascoltarla ed ascoltarla intensamente beh ... potremmo capire che il suo è un valore immenso e che niente può essere più grande della voglia di vivere ... la vita è

meravigliosa e anche se i nostri occhi non potranno più guardare l'azzurro del cielo o il blu del mare ... e nient'altro se dentro di noi ci sarà qualcosa di vivo, qualcosa di acceso, di forte, allora sarà come vedere il mondo intero!

I ciechi di guerra sono la testimonianza di tutto quello che è stato l'orrore della guerra, quella guerra d'interessi che porta delle conseguenze così forti e dolorose. Secondo me è compito prima di tutto nostro cominciare ad essere più tolleranti verso gli altri.

Per quanto tempo ancora dovremo starcene a guardare? Per quanto tempo ancora dovremo assistere a questi episodi spiacevoli e dolorosi? L'ideale sarebbe cercare di raggiungere una politica di pace, una politica che porti alla risoluzione dei problemi in maniera democratica, tranquilla, pacifica, una politica lontana ed estranea da ogni forma di violenza e crudeltà. Sarebbe una cosa bellissima, una vittoria raggiunta da tutti noi, ottenuta con l'impegno di ognuno, ma soprattutto una vittoria da dedicare ai ciechi di guerra per far sentire loro che sono parte delle nostre vite, sono parte anche loro, giustamente e doverosamente, della società. Sarebbe un modo per far capire a queste persone che il calore di cui hanno bisogno esiste davvero. Servirebbe ai ciechi di guerra anche per dare più coraggio e per far capire loro che non hanno sbagliato a continuare a credere nella vita, a lottare e a desiderare di andare avanti. Spero che questo possa avvenire al più presto, anche se sembra un po' strano dirlo così, ma

soprattutto adesso in un momento come questo, con una guerra in atto, sento il bisogno di farlo. È la guerra degli islamici contro gli americani e quando anche questa guerra finirà ci saranno altri ciechi, altra gente che soffrirà e tanto dolore, tanto male.

Come sappiamo, esistono delle associazioni per gli invalidi di guerra; nella seconda metà degli anni '60, i ciechi di guerra si resero autonomi da tali associazioni per tutelare i propri interessi. Inizialmente si unirono nel "movimento dei ciechi di guerra", ma successivamente, il 23 maggio 1979, costituirono una vera e propria Associazione, è l'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA (A.I.C.G.) con lo scopo di difendere gli interessi comuni di queste persone, interessi morali e materiali quindi, ma anche per promuovere iniziative a livello locale, nazionale e internazionale rivolte al sostegno e all'appoggio per una politica di pace, di cui secondo me c'è molto bisogno per allontanare gli uomini da ideologie che esaltino la violenza o la guerra come mezzo di risoluzione di problemi sociali e politici. Questa associazione ha raggiunto un primo importante traguardo già al conseguimento di risultati concreti ed io oggi sento di dover dire grazie al presidente fondatore dell'associazione Gen. Aramis Ammannato a distanza di tanto tempo dalla fondazione perché ha sensibilizzato molto e ha ottenuto il pieno appoggio, consenso e apprezzamento di ognuno di noi, ma soprattutto ha dato un motivo in più ai ciechi di guerra per desiderare di continuare a vivere in nome di quegli interessi comuni difesi a pieno titolo.

L'A.I.C.G. promuove ed esalta la pace come diritto a cui ogni uomo non può rinunciare e come unico mezzo per raggiungere il progresso sociale e stabilire il pieno accordo e la solidarietà tra i popoli di tutto il mondo. Inoltre è molto im-

portante sottolineare il fatto che in alcuni paesi del terzo mondo l'AICG ha finanziato iniziative che mirano al reinserimento dei ciechi di guerra nel lavoro con la costruzione di due "consumer good shop" che saranno gestite appunto da queste persone che quindi avranno un lavoro dignitoso. Tutto questo secondo me è molto positivo per far sentire a tutti coloro che hanno perso la vista durante la guerra che hanno ancora un posto nella società e che la società stessa ha bisogno di loro. Io ho la fortuna di conoscere un cieco di guerra con il quale mi ritrovo spesso a chiacchierare. È una persona davvero stupenda e riesce a trasferirmi tante emozioni e tante sensazioni quando mi racconta episodi lontani che riguardano la guerra che lui ha vissuto. Penso che nei suoi racconti ancora oggi sia in grado di "vedere" quelle immagini come delle foto sbiadite che piano piano riprendono colore.

Infatti, ascoltandolo, è come se io avessi davanti proprio quelle immagini, come in un film... alla fine del quale ritrovo me stessa e mi rendo conto di essere di fronte ad una persona vera, viva, che è riuscita a superare il suo handicap anche grazie ad una società che lo ha saputo integrare e nella quale lui si sente ancora utile. È stato si-

curamente fortunato perché dopo il suo incidente ha lavorato presso un centralino telefonico di una clinica privata, il che gli ha consentito di non chiudersi in se stesso, nel suo dolore, e rimanere a contatto con gli altri. Inoltre, anche la sua famiglia, in maniera particolare, ha contribuito a farlo star bene, ha saputo manifestargli tutto il calore e l'affetto di cui ha avuto bisogno, ma non per tutti è così e spesso i ciechi di guerra vengono abbandonati a se stessi e alla loro solitudine.

Secondo me sarebbe un'iniziativa particolare e interessante far venire queste persone nelle nostre scuole perché possano raccontarci e informarci sulle esperienze dolorose della guerra. Quello stesso dolore e quella stessa sofferenza che leggo sul viso di quella persona quando mi trattengo a parlare con lui; è un aspetto drammatico quello che caratterizza la vita di queste persone e molto importante sarebbe riuscire a sensibilizzare la gente nei confronti dei ciechi di guerra per cercare di farli sentire ancora tra noi, per far capire loro che noi tutti abbiamo bisogno dei loro contributi nella società, che abbiamo bisogno dei loro sorrisi e che il loro coraggio è anche il nostro coraggio ... per una vita migliore!!! (Segue a pag.14)

90° Anniversario della festa delle Forze Armate

Il 4 Novembre 2008, si è svolta la cerimonia per il 90° anniversario della Vittoria della Prima Guerra Mondiale al Sacrario Militare di Redipuglia che custodisce le salme di 100.000 caduti della Grande Guerra. È stata una bellissima cerimonia, svoltasi alla presenza del Presidente della Repubblica On. Giorgio Napolitano, del Ministro della Difesa On. Ignazio La Russa, del Sottosegretario Menia e di molte autorità locali.

Durante gli interventi si è ricordato che nelle trincee della Grande Guerra, gli italiani provenienti da tutte le regioni si sono incontrati e, combattendo fianco a fianco, hanno attraversato le atrocità del conflitto conoscendosi e facendo definitivamente proprio quel sentimento di unità nazionale che è l'eredità più importante che quel conflitto ci ha lasciato.

Per rendere un doveroso omaggio ai caduti ha presenziato alla cerimonia il Presidente Nazionale Gr. Uff. Italo Frioni, accompagnato da una folta delegazione di non vedenti dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra.

Il servizio civile all'AICG: un'esperienza da non dimenticare

di *Maria Rossella Colace e Marilena Scarmozzino*

Il nostro periodo di volontarie del servizio nazionale civile ha avuto inizio il 17 dicembre 2007 e si è concluso il 16 dicembre 2008 con il progetto denominato "Un aiuto concreto IV".

Sono stati dodici mesi di intensa attività che ci ha viste impegnate nell'espletamento di pratiche burocratiche e non, atte alla tutela dei diritti dei grandi Invalidi Ciechi di Guerra della nostra regione: la Calabria.

Ci siamo relazionate con i vari enti preposti: scuole, ASL, Ministeri, Regione Calabria, Provincia, uffici vari, associazioni combattentistiche e d'arma e con gli stessi soci che hanno, appunto, come riferimento la nostra sede regionale. Come tutti gli anni, anche quest'anno è stato convocato il Consiglio regionale, al quale hanno partecipato i soci provenienti dalle 5 province della Calabria, ovvero Catanzaro, Cosenza, Crotona, Reggio Calabria e Vibo Valentia. Durante questo importante incontro abbiamo avuto la possibilità di conoscere personalmente i vari soci. Il 28 giugno 2008, si è svolto l'evento tanto atteso, e cioè l'ordinaria Assemblea regionale che ha avuto inizio con l'inaugurazione dei nuovi locali della sede regionale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra e per servizio militare, sita in via R. Il Normanno a Vibo Valentia.

All'Assise, oltre al Presidente Nazionale dell'AICG, Gr.Uff. Italo Frioni, hanno presenziato numerose autorità militari, civili e religiose e, come sempre, non è mancata la numerosa presenza dei soci e delle rispettive famiglie. Nella stessa occasione si è concluso il lungo iter della



Il Prof. Carmine De Fazio con le volontarie Marilena Scarmozzino e Maria Rossella Colace.

promozione socio-storico-culturale "Borse di studio" che ha visto impegnati gli studenti dei licei classici, scientifici ed istituti magistrali della nostra regione, nella stesura di elaborati che riguardassero la condizione dei ciechi di guerra dal 1915 ai nostri giorni. Pagine di storia spesso dimenticate, ma che rappresentano una vera conquista per i ciechi di guerra italiani e un grande insegnamento di vita per le attuali e future generazioni.

A quattro studentesse, i cui elaborati sono emersi per la sensibilità e l'attinenza alla traccia, sono stati consegnati premi in denaro ed una pergamena ricordo a tutti i partecipanti. Una targa e una pergamena ricordo sono state consegnate altresì al Sindaco della nostra provincia, Franco Sammarco, alla Dott.ssa Silvana De Carolis, due personaggi illustri, che continuamente si adoperano affinché la nostra Associazione tuteli la Bene-

merita categoria. Uno splendido simposio all'insegna della cultura e del piacere dello stare insieme.

Questo anno ci ha consentito di arricchirci della presenza costante e brillante del Presidente Regionale Prof. Comm. Carmine De Fazio, sempre attento, vigile, informato, insostituibile, che ci ha dato modo di capire come una disabilità possa diventare quasi un punto di forza in una persona che ama la vita, che ha alti valori morali, grande esperienza e saggezza. Sappiamo ora, che quando il Professore è silenzioso, quello è per lui il momento più attivo, proprio come un vulcano, dopo un momento di quiete, "erutta" idee e soluzioni sempre nuove.

Oggi, possiamo senz'altro affermare che, quella del Servizio Civile è una possibilità che tutti i giovani dovrebbero avere, poiché, oltre che un'esperienza lavorativa, è soprattutto un'occasione per arricchirsi a livello umano e sociale.

Consegna della medaglia d'oro al socio Leonardo Sassi, ricordo del quarantennale dell'Incontro dei Ciechi di Guerra a Brescia

di *Luigi Racanelli*

Aderendo alla richiesta del Presidente Nazionale dell'A.I.C.G. Gr. Uff. Italo Frioni, il Consiglio Puglia-Basilicata ha avuto l'onore di consegnare la Medaglia d'Oro al socio benemerito Leonardo Sassi, per aver partecipato a Brescia, quarant'anni fa, all'incontro fra i ciechi di guerra ex militari e vittime civili di guerra. All'uopo, il Presidente Prof. Luigi Racanelli ha riservato alla cerimonia, un significativo momento all'ordine del giorno del direttivo, il 26 ottobre 2008 a San Giovanni Rotondo. Vi partecipavano assieme al Direttivo al completo, numerosi soci, convenuti per il coincidente Incontro-Pellegrinaggio a San Padre Pio. Durante la sobria e sentita cerimonia, i soci si stringevano intorno all'amico Leonardo, in un spontaneo abbraccio carico d'affetto ed ammirazione, per aver egli meritato la significativa onorificenza.



La Sig.ra Mangiacotti e il Presidente del Consiglio Interregionale Puglia-Basilicata, Prof. Luigi Racanelli consegnano la medaglia al socio Fondatore Leonardo Sassi.

Equiparazione della qualifica di "Orfano equiparato"

di *Salvatore Podda*

L'Ispettorato dei Monopoli di Cagliari nel compilare la graduatoria per l'assegnazione di una rivendita di generi di Monopolio nel Comune di Maracalagonis, nonostante che il primo in graduatoria fosse risultato Siro Farci, figlio di un grande invalido di guerra, con qualifica di orfano di guerra in forza dell'art. 87 del D.P.R. n. 915/78, ha assegnato la rivendita di generi di Monopolio al secondo in graduatoria, escludendo, quindi, Siro Farci, non riconoscendo l'equiparazione della qualifica di "Orfano equiparato", a quella di orfano di guerra.

Il Consiglio Regionale Sardegna della nostra Associazione ha suggerito di proporre ricorso "alla Direzione Generale dei Monopoli di Stato" con sede in Roma, la quale, nell'istruire la pratica, ha acquisito il parere dell'Avvocatura Generale dello Stato favorevole al pieno riconoscimento della qualifica di orfano di guerra ai figli dei grandi invalidi di guerra. Più ampia informazione sarà fornita quando il Consiglio verrà in possesso delle motivazioni alla base del parere dell'Avvocatura Generale dello Stato.

E scordar si può di aver veduto

di *Manuela Porpiglia - seconda classificata*

Classe: III A

Istituto: "Luigi Nostro"

“**I**ciechi di guerra sono la testimonianza più eloquente delle nefaste conseguenze dei vari conflitti bellici; il ricorso alla guerra deve essere sostituito dall’obbligo morale degli Stati di cercare e di trovare vie pacifiche di risoluzione delle controversie internazionali anche e soprattutto nel nostro tempo. Il candidato tratti liberamente l’argomento, accennando all’opera meritoria svolta a favore di iniziative di pace dall’Associazione Italiana Ciechi di Guerra”

“Avevo compassione di loro com’essi avevano compassione di me. Ero il loro compagno; erano la mia gente. Ero nudo di ogni privilegio, senza singolarità, senza rilievo, senz’altra gloria che il mio umile sacrificio. Non soffrivo di me ma di non poter più combattere, ma di non aver più le mie ali, le mie armi, il mio compito. [...] Com’era il mio viso? Toccavo in quel punto il fondo della tristezza e della dolcezza. Nulla mai nella vita m’aveva fatto tanto male e tanto bene. Qual era il mio aspetto paziente, su quel lenzuolo, su quella branda dove tanti altri semplici soldati avevano giaciuto? Mi sentivo mancare.” (“Notturmo” Gabriele D’Annunzio)Questo passo, tratto dalla raccolta di meditazioni e ricordi, redatta nel 1916 da Gabriele D’Annunzio, durante il periodo di immobilità e di cecità al quale fu costretto a causa di un ferimento in guerra, offre l’occasione di riflettere sull’esperienza di tutti coloro che, come D’Annunzio, hanno rischiato la vita per amore della Patria e sono testimoni degli orrori e dei martiri che caratterizzano le guerre. Certamente questo è il caso dei ciechi di guerra che, pur essendo sopravvissuti al conflitto armato, ne riportano le tristi conseguenze, ne hanno vissuto in prima persona il dramma, la paura, l’angoscia. Il dolore diviene l’occasione di bilancio della propria vita e di

scoperta degli altri: si deve cercare di “osservare” il mondo da un’altra prospettiva. Seppur manca la percezione visiva degli oggetti, delle persone, essi vivono di ricordi e nella nostalgia di un tempo in cui troppe cose stavano dinnanzi ai loro occhi senza che se ne potessero accorgere, le potessero apprezzare o comprenderne il significato. La gloria e le onorificenze non potranno mai ricompensare o uguagliare il coraggio e lo spirito di abnegazione che ognuno di quegli uomini ha dimostrato in battaglia e che ha ancora dentro. I loro nomi non troveranno certo posto nelle pagine di qualche libro di storia, né le loro imprese saranno celebrate da qualche poeta. E’ gente comune che combatte e muore per altra gente, che ha pagato a caro prezzo il disprezzo per la vita di capi di Stato, incapaci di evitare scontri armati, ricorrendo a mezzi non violenti per risolvere delicate questioni internazionali. Tutto ciò si poteva evitare? Sì. Sarebbe bastato solo un po’ di buon senso, un po’ più di umanità e di riflessione. Ma dov’è tutto questo, in questo mondo degenerato, travagliato da continue lotte fratricide, che sono solo l’inevitabile conseguenza dei due grandi conflitti mondiali di inizio secolo? Purtroppo si è ben lontani dalla tanto auspicata pace, che si ottiene solo quando si raggiunge un equilibrio economico, politico e militare tra i vari Stati, da una convivenza pacifica di diverse etnie in zone nevralgiche della terra. Già nel 1945, all’indomani della conferenza di S. Francisco, nasceva l’ONU, con il preciso intento di “preservare le generazioni future dal flagello della guerra”: eppure non basta. Si moltiplicano, sparse per il mondo le ribellioni armate, le rivendicazioni con la violenza della libertà, i colpi di stato e i veri e propri conflitti etnico-religiosi, all’insegna di un hobbesiano “*homo lupus homini*” senza tregua. Cosa fare per fermare tutto ciò? Denunciare ogni forma di sopruso e di ingiustizia nei confronti di un popolo come di

un singolo, avviando iniziative concrete per cercare di ricucire i rapporti, laddove gli equilibri sembrano ormai compromessi. Questo è il compito di tutte le associazioni umanitarie e pacifiste, che difendono i diritti umani, sono consapevoli dei rischi e dei danni che la guerra provoca e testimoni delle tragedie che essa porta con sé. A questo proposito si inserisce l’opera meritoria dell’Associazione Italiana Ciechi di Guerra” che si è distinta per aver sensibilizzato l’opinione pubblica e la gente comune sui problemi riguardanti le vittime della guerra e aver in qualche modo influenzato l’andamento delle questioni diplomatiche, determinando una rinuncia ad una linea interventista a favore del compromesso e della tolleranza. Chi meglio di questa associazione poteva interpretare e portare avanti istanze pacifiste e invitare alla convivenza pacifica tra i popoli? E’ importante imparare dagli errori del passato: la storia è soggetta a continui corsi e ricorsi e le esperienze vissute, soprattutto quelle drammatiche, servono ad evitare di incorrere nei medesimi errori e a consolidare la coscienza collettiva di un popolo. Un cieco, ferito tra i feriti, attualizza il ricordo delle atrocità della guerra, che altrimenti rimarrebbe sepolto sotto una coltre di pregiudizi, di falsi moralismi, di taciti assensi. La sua presenza nella società non è un inutile peso ma una coerente e sempre viva testimonianza di vita, che alimenta la speranza di un mondo migliore. Il futuro è nelle mani dell’uomo, il passato nella sua mente, il presente è determinante e determinato da e per entrambi: è necessario operare una critica costruttiva, rivendicare quelle errate posizioni che in passato hanno portate allo scoppio delle guerre e adottare un nuovo atteggiamento, più consapevole ed equilibrato. Solo così si potrà giungere ad una forma di concreta e duratura pace tra le nazioni, che equivale a progresso, benessere e rispetto dei diritti umani.

Ricordo degli amici emiliani

di Alfonso Stefanelli

Bologna, 07/11/2008

Vogliamo ricordare, con affetto i soci Serafino Trocchi e Francesco Quadrelli che ci hanno dato l'addio il 19 aprile e il 16 settembre scorsi. Erano soci iscritti da sempre all'A.I.C.G. e, pur se non partecipavano alle assemblee e alle manifestazioni, sempre sono stati vicino all'associazione curiosi dell'attività quotidiana che essa svolgeva e grati per quanto aveva fatto e realizzato negli anni. Sempre sono stati generosi nei contributi che annualmente versavano a favore dei ciechi di guerra e dei mutilatini del terzo mondo che con convinzione e gioia sistematicamente effettuavano. Siamo vicini ai loro familiari, in particolare alle rispettive figlie che rappresentavano il tramite con l'associazione e che abbiamo apprezzato per la loro vicinanza e l'assistenza prestata a favore dei loro papà.

Oggi 7 novembre purtroppo un altro socio, un altro amico fraterno, improvvisamente ci ha lasciati. Si tratta di Carlo Rossi, nostro operatore e fiduciario nella provincia di Piacenza e ripetutamente eletto alla carica di consigliere regionale. Carlo era davvero speciale: sempre pronto a farsi in quattro per il lavoro associativo senza mai nulla chiedere in cambio; egli era schivo a mostrarsi e a rivendicare qualche merito preferendo non apparire e rimanere nell'ombra. Carlo Rossi era convinto che la notte non era poi sempre così nera come può sembrare e, comunque che c'era sempre un'alba che arrivava a rischiare, a cancellare le nostre angosce,

i nostri smarrimenti e a riportarci alla serenità. Egli quindi non era pessimista, ma sempre ricco di speranze e di buonumore che diffondeva intorno a sé contagiando tutti ed era convinto che la vita è un dono che merita assaporare sempre e comunque. Di grande generosità e altruismo egli si è sempre impegnato nel sociale a vantaggio di chi ha meno voce o non ne ha affatto, in particolare ha operato e si è prodigato all'interno dell'Unione Italiana Ciechi, nell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e nella nostra A.I.C.G.. Dopo la telefonata della signora Rossi che mi ha informato dell'accaduto mi sono immedesimato nei rapporti che Carlo aveva all'interno della famiglia con il figlio, con la moglie e col fratello Giorgio, che amava moltissimo, e ai tanti rapporti di amicizia con persone esterne alla famiglia che ho conosciuto o di cui Carlo mi

aveva parlato e ai rapporti con tutti noi che si sono spezzati inesorabilmente; ho rivissuto le telefonate che ci siamo fatte nelle ultime settimane con gli auguri e i cin cin telefonici fatti in occasione del suo compleanno e del suo onomastico appena trascorsi: risento la sua voce allegra e rassicurante e, a proposito dei problemi associativi ancora irrisolti, risento la sua frase "vedrai, ancora una volta gliela faremo!". E, intanto, dentro e fuori di me, non riesco a frenare l'angoscia e lo smarrimento che mi prendono. Grazie Carlo per quanto hai fatto e per quanto ci hai dato, faremo tesoro dei tuoi consigli e del tuo ricordo. Da noi tutti un fortissimo "riposa in pace" e per i tuoi cari la nostra partecipazione, la nostra amicizia e tutta la disponibilità.

L INCON -

Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus

Anno XXVI • n. 3 • Sett./Dic. 2008

Direttore: Grande Ufficiale Italo Frioni
Direttore responsabile non-profit: Lorenzo Grassi

Redazione:
Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449
www.aiciechiguerra.it

Comitato di redazione:
Antonio Marin, Antonio Poeta, Attilio Princiotta

Finito di stampare nel mese di gennaio 2009
dalla Tipografia Abilgraph srl
Via Pietro Ottoboni, 11 • 00159 Roma

C/C Postale n. 78747003
C/C Bancario n. 3949 MPS Ag.64
IBAN IT07V010300326400000003949

Amici che ci lasciano

La Presidenza esprime profondo cordoglio e vicinanza ai familiari.

Consiglio Regionale Emilia-Romagna

- Carlo Rossi
deceduto il 7/11/2008
- Francesco Quadrelli
deceduto il 16/09/2008

Consiglio Interregionale Abruzzo-Molise

- Luigi Di Pietro
deceduto il 02/04/2008



Un dollaro braille coniato per celebrare il
Bicentenario della nascita di Louis Braille
1809 - 2009